



ID Samira: 228196
 Tipo scheda: OA
 ID Contenitore: RA009
 Località: Bagnacavallo
 Contenitore: Museo Civico delle Cappuccine
 Numero di catalogo generale: 00000772
 Oggetto: dipinto
 Soggetto: paesaggio con alberi e case
 Autore: Lombardi Enrico

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000772
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	paesaggio con alberi e case
SGTT	Titolo	Custode della separazione
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	RA
PVCC	Comune	Bagnacavallo
PVCL	Località	Bagnacavallo
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	museo
LDCT	Tipologia	sede espositiva

LDCT	Tipologia	archivio
LDCN	Contenitore	Museo Civico delle Cappuccine
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via Vittorio Veneto, 1/a
UB	UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN	Numero	772
DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. XXI
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	2010
DTSF	A	2010
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT	AUTORE	
AUTR	Riferimento all'intervento	esecutore
AUTN	Autore	Lombardi Enrico
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1958/
AUTH	Sigla per citazione	30679916
MT	DATI TECNICI	
MTC	Materia e tecnica	tela/ pittura ad acrilico
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
MISU	Unità	cm
MISA	Altezza	85
MISL	Larghezza	60
DA	DATI ANALITICI	
ISR	ISCRIZIONI	
ISRC	Classe di appartenenza	documentaria

ISRP Posizione sul retro della tela

ISRI Trascrizione Lombardi 10/2010 "Custode della separazione"

NSC Notizie storico-critiche

Pittore, scrittore e critico d'arte, Enrico Lombardi si forma all'Accademia di Belle Arti di Bologna e si dedica a una intensa attività produttiva, espositiva e teorica che si può fare iniziare con la fattiva partecipazione al gruppo Eclissi di Forlì nei primi anni Ottanta. Tra le numerose collettive si ricordano: "Prima Biennale del Mediterraneo" a Barcellona (1985); "Pitture. Il sentimento e la forma" a Treviso e Bologna (1996); "La prima Biennale della figurazione fantastica e meravigliosa" a Poppi (1997); "Sui generis" al P.A.C. di Milano (2000); "Urban landscape" al Carrousel du Louvre a Parigi (2005). Tra le esposizioni personali si segnalano quella alla Galleria Wimmer di Montpellier (1999); alla Art Bank Gallery di Londra (2005); a Ravenna (2009); a Bagnacavallo (2011); a Marina di Ravenna e Piacenza (2012); al Museo della Città di Rimini (2013); a Lugo (2014). La Galleria Forni di Bologna, la Blackheath Gallery di Londra e la Galleria Nuovospazio Artecontemporanea di Piacenza si interessano al suo lavoro come pure critici come Alessandro Riva (che lo invita a fare parte del gruppo "Italian Factory" per la nuova figurazione italiana e alle mostre "The new italian art scene" al Museo di Taipei nel 2007 e a "CrossOver" all'Arsenale di Venezia nel 2013), Vittorio Sgarbi (che lo invita alla rassegna "Arte Italiana 1968/2007. Pittura" a Milano nel 2007), Marco Goldin (che lo invita a "Pittura d'Italia" a Rimini nel 2009 e alla mostra "Attorno a Vermeer. I volti, la luce, le cose" in occasione della esposizione a Bologna delle opere del maestro olandese nel 2014), Marco Di Capua, Claudio Spadoni, Nicola Micieli e Michele Loffredo. Nel 2011 partecipa, nominato dal filosofo Carlo Sini, alla 54esima edizione della Biennale di Venezia, nel Padiglione Italia delle Corderie dell'Arsenale. Tiene relazioni e collabora per anni con il filosofo Rocco Ronchi e altri intellettuali quali: Carlo Sini, Fulvio Abbate, Umberto Fiori, Silvia Lagorio, Federico Leoni e Edoardo Albinati. Pittore singolarmente lineare, Enrico Lombardi ha eletto a suo soggetto preferito pochi temi figurativi (cipressi, pini marittimi, colline, semplici case coloniche che assomigliano a pievi di campagna, muri senza tempo e ciminiera) e ha sempre più ristretto la gamma, già inizialmente parca, dei suoi colori. A volte i suoi paesaggi sembrano restituzioni moderne, e passate al vaglio di una Metafisica riemersa da un bagno decolorante, dei nitidi panorami dell'ultimo Trecento o del primo Quattrocento italiano e a volte, invece, si scompongono liberamente nello spazio o recano le impressioni di ombre misteriose. Tra rese veristiche e improbabili accentuazioni, le sue opere, sempre più formalmente impeccabili, appaiono come indagini su

archetipi certamente inattuali che assurgono a simbolo di una lontananza e di una perdita: in una dimensione di tempo sospeso e irreale.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome file



CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2017

CMPN Nome Galizzi D.